



DEL LUNEDÌ

DEL LUNEDÌ

Previdenza Integrativa - D.L. 125/2001
 con L. 14/2008, art. 1, c. 13, 13 bis
 Assicurazioni & Previdenza

L'esperto risponde



FISCO
Dilazioni, tempi e revoca: i nodi della rottamazione

Luigi Lovocchio - nell'attesa

LAVORO & CARRIERE
Onu, Nato, Unione europea: seicento opportunità da Ginevra a New York

Francesca Barbieri - pagina 11

592
 POSIZIONI APERTE
 NEGLI ENTI INTERNAZIONALI

Il test di convenienza a dieci anni dalla scelta sulla destinazione del trattamento di fine rapporto

Fondo pensione batte Tfr 4 a 2

I versamenti alle gestioni di categoria hanno reso in media il 44% in più

Nel 2007 quasi l'80% dei lavoratori dipendenti ha detto no alla previdenza complementare (fondi negoziali, fondi aperti o Pip a gestione separata) per non lasciare il proprio caro vecchio Tfr. Dieci anni dopo il test di convenienza mostra che la maggioranza ha compiuto la scelta meno efficiente. Infatti chi ha mantenuto il Tfr in azienda* ha ottenuto performance inferiori rispetto a chi ha aderito alla previdenza complementare. E i fondi categoria ottengono un +44%, anche grazie ai contributi aggiuntivi del datore del lavoratore.

Performance a confronto

IL BILANCIO

Performance % delle diverse tipologie di fondi rispetto al Tfr. Periodo 2007/2016



LE ADESIONI

Totale
 2006 3.269.244
 2016 2.784.055

LE RISORSE

Totale in miliardi di euro
 2006 51,5
 2016 149,0

* % volontario + 1% datoriale, ** Per l'anno 2016, non essendo ancora noto il rendimento del comparto, è stato ipotizzato uguale al 2015 (2,5%)

L'ANALISI

Più incentivi e più cultura per spingere le adesioni

di Claudio Pinna - pagina 3

Previdenza integrativa

IL TEST DI CONVENIENZA



A 10 ANNI DALLA RIFORMA I FONDI PENSIONE BATTONO IL TFR 4 A 2

La previdenza di categoria ha reso il 44% in più

Marco Conte

Sembra un'eternità, eppure sono passati solo dieci anni da quando quasi l'80% dei lavoratori dipendenti ha detto no alla previdenza complementare, per non lasciare il proprio caro vecchio Tfr. Sembrava un tabù destinato ai fondi pensione: a dieci anni dall'entrata in vigore della legge 2007/2005 è invece evidente che la maggioranza ha compiuto la scelta meno efficiente. Ovviamente due lustri non corrispondono al maggior "lungo termine" valutabile, ossia l'arco temporale della vita lavorativa di un individuo. Ma permettere a confronto le due opzioni abbiamo identificato insieme a Consultique (società di consulenza finanziaria indipendente) le posizioni di quattro ipotetici "gemelli", che 10 anni fa hanno destinato il Tfr rispettivamente in azienda o allo Stato (in caso di azienda con oltre 50 dipendenti), a un fondo negoziale, a un fondo aperto o a un Pip a gestione separata. Quindi abbiamo calcolato il montante prodotto dalla rivalutazione dei contributi versati alle diverse forme e preso in considerazione la media annua dei rendimenti di ciascuna forma previdenziale, oltre che i tassi di rivalutazione della "liquidazione" in questi decenni.

Il risultato espresso dall'infografica qui a destra evidenzia che chi ha "mantenuto il Tfr in azienda" oggi abbia un capitale inferiore rispetto a chi ha aderito alla previdenza complementare. E tra le diverse forme, i fondi di categoria sono quelli che mostrano la capacità di rivalutazione maggiore: in media +44% sul Tfr. Il vantaggio resta comun-

que intorno al 25% anche se si sottrae dal capitale investito la quota di contribuzione volontaria e datoriale (rispettivamente 1% e 1%), tipica dei fondi negoziali e deducibile fiscalmente. I fondi pensione, che utilizzano la finanza a fini previdenziali, hanno mostrato di saper rivalutare i contributi dei lavoratori sui mercati finanziari, più del che la maggioranza ha compiuto la scelta meno efficiente. Ovviamente due lustri non corrispondono al maggior "lungo termine" valutabile, ossia l'arco temporale della vita lavorativa di un individuo. Ma permettere a confronto le due opzioni abbiamo identificato insieme a Consultique (società di consulenza finanziaria indipendente) le posizioni di quattro ipotetici "gemelli", che 10 anni fa hanno destinato il Tfr rispettivamente in azienda o allo Stato (in caso di azienda con oltre 50 dipendenti), a un fondo negoziale, a un fondo aperto o a un Pip a gestione separata. Quindi abbiamo calcolato il montante prodotto dalla rivalutazione dei contributi versati alle diverse forme e preso in considerazione la media annua dei rendimenti di ciascuna forma previdenziale, oltre che i tassi di rivalutazione della "liquidazione" in questi decenni.

Il risultato espresso dall'infografica qui a destra evidenzia che chi ha "mantenuto il Tfr in azienda" oggi abbia un capitale inferiore rispetto a chi ha aderito alla previdenza complementare. E tra le diverse forme, i fondi di categoria sono quelli che mostrano la capacità di rivalutazione maggiore: in media +44% sul Tfr. Il vantaggio resta comun-

di vigilanza sui fondi pensione. Una tendenza che conferma come i fondi pensione siano serviti ai lavoratori per le loro contingenze e per evitare di indebitarsi ulteriormente; anche se in questo modo hanno smontato quanto accumulato e ridotto le prestazioni future, almeno finché non si reintegrano le posizioni individuali (beneficiando delle agevolazioni fiscali).

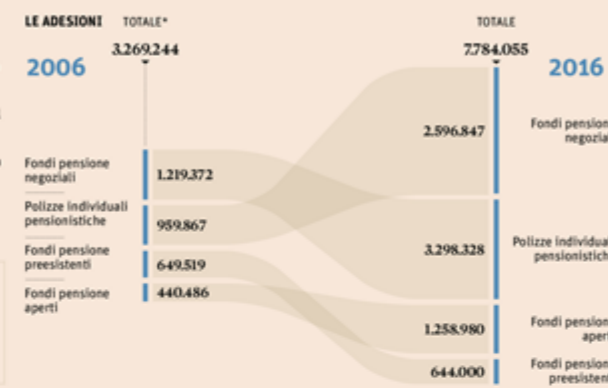
Ma se razionalmente l'adesione ai fondi pensione è così conveniente, perché ancora oggi solo una minoranza vi aderisce? Diverse le ragioni e oggetto di studi, non solo di politici ed esperti di previdenza ma anche di psicologi: la finanza comportamentale spiega quanto sia difficile costruirsi un piano di lunghissimo termine senza soluzioni semi-obbligatorie "spinte" del sistema. La volontarietà lascia soli i lavoratori, liberi più

Le performance

Su 54 comparti dei fondi negoziali attivi dal 1° gennaio 2007 solo in sei hanno registrato rendimenti inferiori rispetto a quelli del Tfr

La fotografia

La riforma del Tfr non ha prodotto un forte aumento degli aderenti alla previdenza complementare, come auspicato dall'esecutivo all'epoca, nonostante la campagna informativa messa in campo. Nel grafico a destra il confronto 2006-2016 per numero di iscritti e patrimonio affidato alla previdenza complementare



LE ANTICIPAZIONI

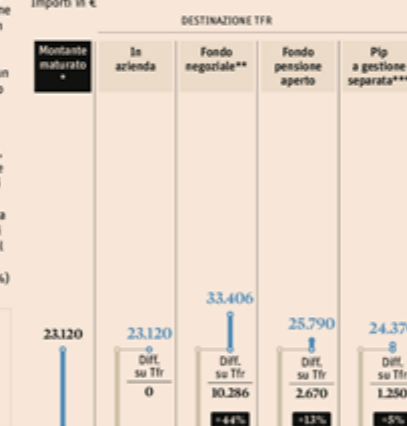
2,1 miliardi €
 Circa complessiva ottenuta dagli iscritti sotto forma di anticipazione

Lavoratori che hanno chiesto l'anticipazione al fondo
 2014 124.471
 2015 182.561



PERFORMANCE A CONFRONTO

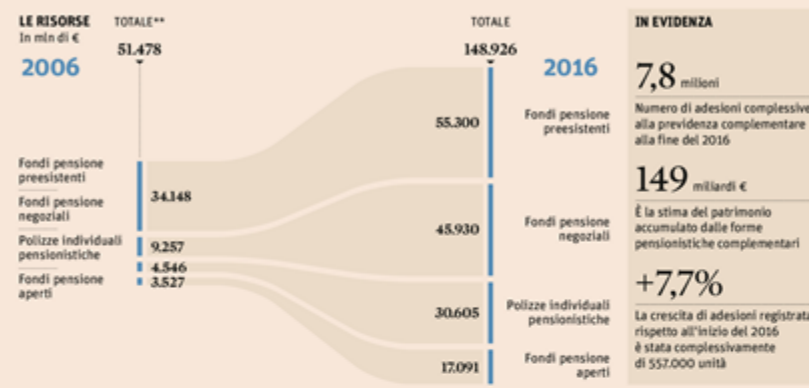
Reddito 30.000 € fisso dal 2007 al 2016
 Importi in €



* Montante calcolato considerando i rendimenti medi Covip
 ** + 1% volontario + 1% datoriale
 *** Per l'anno 2016, non essendo ancora noto il rendimento del comparto, è stato ipotizzato uguale al 2015 (2,5%)

Il trend

Dal 2006 a oggi gli iscritti sono passati complessivamente da 3,2 a 7,8 milioni mentre le risorse gestite hanno raggiunto quasi i 150 miliardi di euro



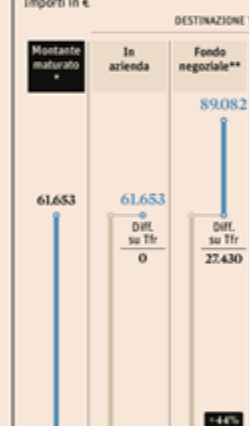
7,8 milioni
 Numero di adesioni complessive alla previdenza complementare alla fine del 2016
149 miliardi €
 È la stima del patrimonio accumulato dalle forme pensionistiche complementari
+7,7%
 La crescita di adesioni registrata rispetto all'inizio del 2016 è stata complessivamente di 557.000 unità

Reddito 50.000 € fisso dal 2007 al 2016



* Montante calcolato considerando i rendimenti medi Covip
 ** + 1% volontario + 1% datoriale
 *** Per l'anno 2016, non essendo ancora noto il rendimento del comparto, è stato ipotizzato uguale al 2015 (2,5%)

Reddito 80.000 € fisso dal 2007 al 2016



* Montante calcolato considerando i rendimenti medi Covip
 ** + 1% volontario + 1% datoriale
 *** Per l'anno 2016, non essendo ancora noto il rendimento del comparto, è stato ipotizzato uguale al 2015 (2,5%)



IL BILANCIO
I rendimenti dei fondi pensione e del Tfr nel decennio

Quale è stato il rendimento dei fondi pensione e del trattamento di fine rapporto in questi dieci anni? Sul sito del Sole 24 Ore il confronto tra le linee più attive dieci anni fa dei fondi negoziali ed aperti, in relazione alla rivalutazione del Tfr.